

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234
 c. c. p. 2/14235 Archivio 44.969 - Ufficio Catechistico 53.376
 c. c. p. 2/16426 - Ufficio Amministrat. 45.923, c. c. p. 2/10499
 Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Uff. Missionario 48.625 c. c. p. 2/14002

S O M M A R I O

ATTI DELLA S. SEDE

Lettera Enciclica del Sommo Pontefice sulle condizioni presenti delle Missioni Cattoliche soprattutto in Africa	<i>pag.</i> 85
Consacrazione al Cuore Immac. di Maria (Preghiera di Papa Pio XII)	» 99
Augusti ringraziamenti	» 100

ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera di S. E. il Card. Arcivescovo al Clero ed al Popolo	» 101
-------------------------------------------------------------	-------

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Nomine e promozioni - Necrologio - Per le richieste di Viceparroci - Esami di morale alla Consolata	» 105
-----------------------------------------------------------------------------------------------------	-------

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Istruzioni parrocchiali per il mese di marzo	» 106
----------------------------------------------	-------

VARIE

Assicurazione obbligatoria religiosi a dipendenza di terzi	» 106
Corso Naz. per il Clero su «L'evoluzione delle classi»	» 106

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, n. 11 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1957 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozio: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

*Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose
- Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e
mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini
da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio*

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.250.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 600.000.000

**BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso -
Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco
- Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano**

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico).
Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel 40.956
Borsa (Via Bogino, 9) - Tel 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70655 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

ISTITUTO MEDICO - FISIO - TERAPICO

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581

cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle

MALATTIE ARTRITICO REUMATICHE e DEL RICAMBIO

Direttore Dott. Grand'Uff. TRINCHIERI CARLO Medico Chirurgo

ELETROTHERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA

Consulti e cure tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 18

GABINETTO RADIOLOGICO

Radiologo Dott. PIERO TRINCHIERI Specialista in Radiologia e Terapia fisica

Orario: Giorni feriali dalle 18 alle 20

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 2.631.496.563

Premi incassati anno 1954 L. 3.394.332.633

Agente Generale per Torino e Provincia:

Dott. Cav. Luigi Giovanelli - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - TORINO

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti Pontifici

LETTERA ENCICLICA DEL SOMMO PONTEFICE ALL'EPISCOPATO DEL MONDO INTERO SULLE CONDIZIONI PRESENTI DELLE MISSIONI CATTOLICHE SOPRATUTTO IN AFRICA

*Il testo italiano dell'Apostolico Documento
(dall'« Osservatore Romano » 27 Aprile 1957)*

*Ai Venerabili Fratelli Patriarchi, Primati, Arcivescovi, Vescovi
e altri Ordinari di Luoghi che hanno pace e comunione con la
Sede Apostolica. Pio Papa XII*

Venerabili Fratelli Salute e Apostolica Benedizione

Le incomparabili ricchezze che Dio depone nelle nostre anime con il dono della fede sono motivo di immensa gratitudine. La fede infatti ci introduce nei segreti misteri della vita divina; in essa si fondono tutte le nostre speranze, essa fin da questa vita terrena rafforza e rinsalda il vincolo della comunità cristiana, secondo il detto dell'Apostolo: « Unus Dominus, una fides, unum baptisma » (*Eph.* 4, 5). Essa è per eccellenza il dono che pone sul nostro labbro l'inno della riconoscenza: « Quid retribuam Domino pro omnibus quae retribuit mihi? » (*Ps.* 115, 12). Che cosa offriremo al Signore in cambio di questo dono divino, oltre l'ossequio della mente, se non il nostro zelo per diffondere tra gli uomini lo splendore della divina verità? Lo spirito missionario, animato dal fuoco della carità, è in qualche modo la prima risposta della nostra gratitudine verso Dio, nel comunicare ai nostri fratelli la fede che noi abbiamo ricevuta.

Considerando da un lato le schiere innumerevoli dei Nostri figli che, soprattutto nei paesi di antica tradizione cristiana, sono parte-

cipi del bene della fede, e dall'altro la massa ancor più numerosa di coloro che tuttora attendono il messaggio della salvezza, sentiamo l'ardente desiderio di esortarvi, Venerabili Fratelli, a sostenere con il vostro zelo la causa santa della espansione della Chiesa nel mondo. Voglia Iddio che in seguito al nostro appello lo spirito missionario penetri più a fondo nel cuore di tutti i sacerdoti, e attraverso il loro ministero, infiammi tutti i fedeli!

Non è certo la prima volta, Voi ben lo sapete, che i Nostri Predecessori e Noi stessi vi intratteniamo su questo grave argomento, particolarmente adatto a nutrire il fervore apostolico dei cristiani, resi più consapevoli dei doveri che esige la fede ricevuta da Dio (1). Si orienti questo fervore verso le regioni scristianate d'Europa e verso le vaste contrade dell'America del Sud, dove sappiamo che le necessità sono grandi; si metta a servizio di tante importanti missioni di Asia o di Oceania, là soprattutto dove vi è un difficile campo di lotta; sostenga fraternamente le migliaia di cristiani, particolarmente cari al Nostro cuore, che sono l'onore della Chiesa perchè sanno la beatitudine evangelica di coloro che « soffrono persecuzione per la giustizia » (*Mt. 5, 10*); abbia pietà della miseria spirituale delle innumerevoli vittime dell'ateismo moderno, dei giovani soprattutto che crescono nell'ignoranza e talora anche nell'odio di Dio. Tutti compiti necessari, urgenti, che esigono da ognuno un risveglio di energia apostolica suscitatore « di immense falangi di apostoli, simili a quelle che conobbe la Chiesa alla sua alba » (A.A.S. XLIV, 1952, p. 370). Ma, pur tenendo presenti al Nostro pensiero ed alla Nostra preghiera questi compiti indispensabili, pur raccomandandoli al vostro zelo, Ci è sembrato opportuno orientare oggi i vostri sguardi verso l'Africa, nell'ora in cui essa si apre alla vita del mondo moderno ed attraversa gli anni forse più gravi del suo destino millenario.

I - LA SITUAZIONE DELLA CHIESA IN AFRICA

Sguardi sull'Africa.

L'espansione della Chiesa in Africa durante gli ultimi decenni è per i cristiani motivo di gioia e di fierezza. Secondo l'impegno che Noi prendemmo, all'indomani della Nostra elevazione al Sommo Pontificato, « di non risparmiare fatica alcuna affinchè... la croce, in cui è la salvezza e la vita, stenda la sua ombra fino alle più remote plaghe del mondo » (Allocuzione del 1º maggio 1939 - Discorsi e Radiomesaggi di S. S. Pio XII, I, p. 87), abbiamo favorito con ogni Nostro potere il progresso del Vangelo su quel continente. Le circoscrizioni ecclesiastiche vi si sono moltiplicate; il numero dei cattolici è considerevolmente aumentato e continua ad accrescetersi a rapido ritmo. Abbiamo avuto la gioia di istituire in molti paesi la gerarchia ecclesiastica e di elevare già numerosi preti africani alla pienezza del sacerdozio,

conformemente al « fine ultimo » del lavoro missionario che è di « stabilire saldamente e definitivamente la Chiesa presso nuovi popoli » (*Encycl. Evangelii Praecones* - A.A.S. XLIVII, 1951, p. 507). In tal modo, nella grande famiglia cattolica, le giovani chiese africane prendono oggi il posto che loro spetta, salutate con cuore fraterno dalle più antiche diocesi, che le hanno precedute nella fede.

Legioni di apostoli, sacerdoti, religiosi e religiose, catechisti, collaboratori laici hanno ottenuto sì confortanti risultati mercè un lavoro di cui Dio solo conosce i sacrifici nascosti. A tutti e a ciascuno di essi, si dirigono la Nostra paterna riconoscenza e le Nostre felicitazioni; là, come dovunque, la Chiesa può esser fiera dell'opera dei suoi missionari. Eppure l'ampiezza dell'opera compiuta non potrebbe far dimenticare che « il lavoro che resta da fare richiede uno sforzo immenso ed innumerevoli operai » (*ibid.* p. 505). Al momento in cui l'istaurazione della gerarchia potrebbe erroneamente far credere che l'attività missionaria è sul punto di terminare, più che mai la « sollecitudine di tutte le chiese » (cfr. *2 Cor.* 11, 28) del vasto continente africano riempie il Nostro animo di angoscia. Come dunque non Ci si stringerebbe il cuore nel considerare, da questa Sede Apostolica, i gravi problemi ivi imposti dall'estensione e dall'approfondimento della vita cristiana, quando mettiamo a confronto l'ampiezza e l'urgenza dei compiti da un lato, e dall'altro il numero infimo di operai apostolici e la loro mancanza di mezzi? Questa sofferenza confidiamo a voi, Venerabili Fratelli, e Ci piace pensare che la prontezza e la generosità della vostra risposta farà di nuovo balenare la speranza nel cuore di tanti generosi apostoli.

Le condizioni generali in cui si svolge in Africa l'opera della Chiesa vi sono note. Esse sono difficili. La maggior parte di quei territori sta attraversando una fase di evoluzione sociale, economica e politica, che è gravida di conseguenze per il loro avvenire; bisogna pur riconoscere che le numerose incidenze della vita internazionale sulle situazioni locali non sempre permettono anche agli uomini più saggi di graduare le tappe che sarebbero necessarie per il vero bene di quei popoli. La Chiesa che, nel corso dei secoli, ha già visto nascere ed ingrandirsi tante nazioni, non può oggi non rivolgere particolare attenzione all'accessione di nuovi popoli alle responsabilità della libertà politica. Già più volte Noi abbiamo invitato le nazioni interessate a procedere per questa via in uno spirito di pace e di comprensione reciproca. « Che una libertà politica giusta e progressiva non venga rifiutata a questi popoli (che vi aspirano) e che non vi si metta ostacolo », dicevamo agli uni; ed avvertivamo gli altri a « riconoscere all'Europa il merito del loro progresso; senza la sua influenza, estesa a tutti i domini, essi potrebbero venir trascinati da un cieco nazionalismo a gettarsi nel caos o nella schiavitù » (*Radiomes-saggio del Natale 1955 - A.A.S. XLVIII*, 956, p. 40). Nel rinnovare qui tale duplice esortazione, formuliamo voti perché si prosegua in Africa

un'opera di collaborazione costruttiva, libera da pregiudizi e suscettibilità reciproche, preservata dalle seduzioni e dalle strettoie del falso nazionalismo, e capace di estendere a quelle popolazioni, ricche di risorse e di avvenire, i veri valori della civiltà cristiana, che hanno già portato tanti buoni frutti in altri continenti.

Sappiamo purtroppo che il materialismo ateo ha diffuso in varie contrade d'Africa il suo virus di divisione, attizzando le passioni, mettendo gli uni contro gli altri popoli e razze, prendendo ansa da reali difficoltà per sedurre gli spiriti con facili miraggi o seminare la ribellione nei cuori. Nella Nostra sollecitudine per un autentico progresso umano e cristiano delle popolazioni africane, vogliamo qui rinnovare a loro riguardo i gravi e solenni moniti che già più volte abbiamo rivolto su questo punto ai cattolici del mondo intero; felicitiamo i loro pastori per avere già, in più di una circostanza, denunciato fermamente ai loro fedeli il pericolo cui li espongono quei falsi pastori.

Ma mentre i nemici del nome di Dio esplicano su quel continente i loro sforzi insidiosi o violenti, bisogna denunciare altri gravi ostacoli che contrariano in certe regioni i progressi della evangelizzazione. Conoscete in particolare la facile attrattiva esercitata su gran numero di spiriti da una concezione religiosa della vita che, pur appellandosi con forza alla Divinità, trascina nondimeno i suoi seguaci in una via che non è quella di Gesù Cristo, unico Salvatore di tutti i popoli. Il Nostro cuore di Padre è aperto a tutti gli uomini di buona volontà; ma, Vicario di Colui che è la Via, la Verità e la Vita, Noi non possiamo considerare un simile stato di cose senza vivo dolore. Varie per altre sono le cause di ciò: spesso sono cause storiche recenti e non sempre vi è stata estranea l'attitudine di nazioni che pur si onorano del loro passato cristiano. Vi è in questo, per l'avvenire cattolico dell'Africa, un motivo di serie preoccupazioni. Comprenderanno specificatamente i figli della Chiesa l'obbligo di aiutare più efficacemente ed in tempo utile i missionari del Vangelo ad annunziare la verità salvatrice ai circa 85 milioni di africani di razza nera ancora attaccati alle credenze pagane?

Quest'ordine di considerazioni diviene ancor più grave per il generale precipitare degli avvenimenti, di cui i vescovi e gli elementi scelti fra i cattolici di Africa hanno viva coscienza. Nel momento in cui si cercano nuove strutture, mentre taluni popoli corrono il rischio di abbandonarsi alle più fallaci seduzioni di una civilizzazione tecnica, la Chiesa ha il dovere di offrir loro, nella massima misura possibile, le sostanziali ricchezze della sua dottrina e della sua vita animatrici di un ordine sociale cristiano. Qualsiasi ritardo sarebbe gravido di conseguenze. Gli africani, che percorrono in pochi decenni le tappe di una evoluzione che l'Occidente ha compiuta nel corso di più secoli, sono più facilmente sconvolti e sedotti dall'insegnamento scientifico e tecnico, che si dà loro, come pure dalle influenze

materialiste che subiscono. Per questo motivo possono prodursi qua o là situazioni difficilmente riparabili, sì da nuocere in seguito alla penetrazione del cattolicesimo nelle anime e nelle società. Bisogna, fin da oggi, dare ai pastori di anime possibilità di azione in proporzione alla importanza ed alla urgenza della presente congiuntura.

L'Apostolato missionario.

Orbene, salvo rare eccezioni, queste possibilità di azione missionaria sono ancora inferiori senza paragone all'opera da compiere; e, sebbene siffatta penuria purtroppo non sia della sola Africa, vi è tuttavia vivamente risentita a motivo delle circostanze. Non sarà inutile, Venerabili Fratelli, darvi su questo punto alcune particolari indicazioni.

Nelle missioni recenti, per esempio, fondate talora solo una decina d'anni fa, non si può sperare prima di un lungo tempo un notevole aiuto del clero locale, ed i troppo rari missionari, sparsi su territori immensi, dove lavorano inoltre altre confessioni non cattoliche, non possono più rispondere a tutte le richieste. Qui sono 40 sacerdoti per quasi un milione di anime, tra cui solo 25.000 convertiti; là sono 50 sacerdoti per una popolazione di due milioni di abitanti, mentre i 60.000 fedeli basterebbero già ad assorbire il tempo dei missionari. Al leggere queste cifre, un cuore cristiano non può rimanere insensibile. Venti sacerdoti di più in una determinata regione permetterebbero oggi di impiantarvi la Croce, mentre domani quella stessa terra, lavorata da altri operai che non quelli del Signore, sarà divenuta forse impermeabile alla vera fede. Del resto, non basta annunciare il Vangelo: nella crisi sociale e politica che l'Africa attraversa, bisogna formare ben presto un gruppo scelto di cristiani in mezzo ad un popolo ancor neofito; ma in qual proporzione dovrà moltiplicarsi il numero dei missionari per permetter loro di compiere quest'opera di formazione personale delle coscienze? A siffatta penuria di uomini si aggiunge inoltre quasi sempre una mancanza di mezzi che rasenta talora la miseria. Chi darà a queste nuove missioni, situate in genere in regioni povere ma importanti per l'avvenire della evangelizzazione, l'aiuto generoso di cui hanno un sì urgente bisogno? Il missionario soffre al vedersi talmente privo di mezzi di fronte a tali compiti: non chiede di essere ammirato, ma ben più di essere aiutato a fondare la Chiesa là dove farlo è ancora possibile.

Nelle missioni più antiche, in cui la proporzione già considerevole dei cattolici e il loro fervore sono per il Nostro cuore motivo di gioia, le condizioni dell'apostolato, benchè diverse, non sono meno preoccupanti. Anche lì la mancanza di sacerdoti si fa duramente sentire. Quelle diocesi o Vicariati Apostolici devono infatti sviluppare senza indulgìo le opere indispensabili alla espansione ed irradiazione del

cattolicesimo: occorre fondare collegi e diffondere l'insegnamento cristiano nei suoi vari gradi; occorre dar vita ad organismi di azione sociale che animino il lavoro dei gruppi scelti di cristiani a servizio del civile consorzio; occorre moltiplicare la stampa cattolica in tutte le sue forme e preoccuparsi delle tecniche moderne di diffusione e di cultura, poiché è nota l'importanza, ai nostri giorni, di una pubblica opinione formata ed illuminata; bisogna soprattutto dare un crescente sviluppo all'Azione Cattolica e soddisfare i bisogni religiosi e culturali di una generazione che, priva di sufficiente alimento, sarebbe esposta al pericolo di andar a cercare fuori della Chiesa il suo nutrimento. Orbene, per far fronte a questi diversi compiti, i pastori di anime hanno bisogno, non solo di più grandi mezzi, ma anche e soprattutto di collaboratori preparati a questi ministeri più differenziati e, pertanto, più difficili. Siffatti apostoli non si possono improvvisare; sovente essi mancano, eppure l'impegno è urgente, se non si vuol perdere la fiducia di gruppi scelti in ascesa. Vogliamo dire qui tutta la Nostra gratitudine alle Congregazioni religiose, ai sacerdoti e ai militanti laici i quali, compresi della gravità dell'ora, sono andati, anche spontaneamente, incontro a tali bisogni. Iniziative del genere hanno già dato frutti e, unite alla dedizione di tutti, lasciano adito a grandi speranze; ma è Nostro debito di verità affermare che in questo campo rimane da farsi un lavoro immenso.

Perfino lo stesso progresso delle missioni pone alla Chiesa, in certi territori, una nuova difficoltà. Infatti il successo della evangelizzazione esige un proporzionato aumento del numero degli apostoli, se non si vuol compromettere tale magnifico sviluppo. Ora le Congregazioni missionarie sono sollecitate da ogni parte e l'insufficienza delle vocazioni non permette loro di venir incontro a tante richieste simultanee. Sappiate, Venerabili Fratelli, che il numero dei sacerdoti a paragone di quello dei fedeli è in diminuzione in Africa. Il clero africano aumenta, senza dubbio; ma solamente tra molti anni esso potrà, nelle proprie diocesi, prendere completamente in mano il governo di esse, pur con l'aiuto di quei missionari che ivi portarono la fede. Quelle giovani cristianità di Africa non possono al presente, con le loro attuali risorse, bastare al loro compito nel momento decisivo che attraversano. Verranno le difficoltà di una situazione siffatta a richiamare al loro dovere missionario tanti Nostri figli, che non ringraziano abbastanza Dio del dono della fede ricevuto nella loro famiglia cristiana e dei mezzi di salvezza messi loro a portata di mano?

II - IL CONCORSO DI TUTTA LA CHIESA

Venerabili Fratelli, queste condizioni di apostolato, che abbiamo descritto a grandi tratti, mostrano chiaramente che non si tratta più in Africa di uno di quei problemi ristretti e locali che si possono risolvere a proprio agio a poco a poco e indipendentemente dalla vita generale del mondo cristiano. Se in altri tempi « la vita della Chiesa, nel suo aspetto visibile, spiegava la sua forza di preferenza nei paesi della vecchia Europa, donde si spandeva... verso quel che si poteva chiamare la periferia del mondo; oggi essa si presenta invece come uno scambio di vita e di energia fra tutti i membri del Corpo mistico di Cristo sulla terra » (Radiomessaggio del Natale 1955 - A.A.S. XXXVIII, 1956, p. 20). Le ripercussioni della situazione cattolica in Africa sorpassano di molto le frontiere di quel Continente ed occorre che da tutta la Chiesa, sotto l'impulso di questa Sede Apostolica, venga la risposta fraterna a tanti bisogni.

Non senza motivo dunque, in un'ora importante dell'espansione della Chiesa, Noi Ci rivolgiamo a voi, Venerabili Fratelli. « Che se, nel nostro organismo mortale, quando un membro soffre, tutti gli altri soffrono con lui (cfr. *I Cor.* 12, 26), fornendo i membri sani il proprio aiuto a quelli malati, parimenti nella Chiesa ogni membro non vive unicamente per sè, ma aiuta altresì gli altri e tutti si aiutano reciprocamente per loro mutua consolazione, come pure per un migliore sviluppo di tutto il corpo » (Enc. *Mistici Corporis* - A.A.S. XXXV, 1943, p. 200). Ora non sono i vescovi, in verità, « i membri più eminenti della Chiesa universale, quelli che sono collegati al capo divino di tutto il Corpo con un legame affatto particolare, e perciò giustamente chiamati "i primi membri del Signore" (Greg.)? » (ibid. p. 211). Non forse di essi più che d'ogni altro si deve dire che Cristo, Capo del Corpo mistico, « chiede il soccorso dei suoi membri: anzitutto perchè il Sommo Pontefice tiene il posto di Gesù Cristo e deve, per non esser schiacciato dal peso pastorale, chiamare un buon numero a prendere una parte delle Sue sollecitudini? » (ibid., p. 213).

Uniti con più stretto legame sia a Cristo che al suo Vicario, voi avrete caro, Venerabili Fratelli, di prendere, in spirito di viva carità, la vostra parte di questa sollecitudine di tutte le chiese che pesa sulle nostre spalle (Cfr. *2 Cor.* 11, 28). Voi, stimolati dalla carità di Cristo (Cfr. *2 Cor.* 5, 4), sarete contenti di sentire a fondo con Noi l'imperioso dovere di propagare il Vangelo e di fondare la Chiesa nel mondo intero; sarete lieti di effondere tra il vostro clero ed il vostro popolo uno spirito di preghiera e di scambievole aiuto, esteso nelle dimensioni del Cuore di Cristo. « Se vuoi amare Cristo, diceva S. Agostino, effondi la carità su tutta la terra, perchè i membri di Cristo sono sull'intero mondo » (In Spist. *Joannis ad Parthos*, Tr. X, n. 8, Migne P. L. XXXV, 2060).

Senza alcun dubbio, al solo Apostolo Pietro ed ai suoi successori, i Romani Pontefici, Gesù ha affidato la totalità del suo gregge: « Pasce agnos meos, pasce oves meas » (*Joa.* 21, 16-18); ma, se ogni vescovo è pastore proprio soltanto della porzione del gregge affidata alle sue cure, la sua qualità di legittimo successore degli Apostoli per istituzione divina lo rende solidamente responsabile della missione apostolica della Chiesa, secondo la parola di Cristo ai suoi apostoli: « Sicut misit me Pater, et ego mitto vos » (*Joa.* 20, 21). Questa missione, che deve abbracciare tutte le Nazioni e tutti i tempi (Cfr. Mt. 28, 19-20), non è cessata alla morte degli apostoli; essa dura nella persona di tutti i vescovi in comunione con il Vescovo di Gesù Cristo. In essi, che sono per eccellenza gli inviati, i missionari del Signore, risiede nella sua pienezza « la dignità dell'Apostolato, che è la prima nella Chiesa », come attesta San Tommaso d'Aquino (*Expos.*, in *Epist.*, ad *Rom.* c. I, lect. I). Dal loro cuore questo fuoco apostolico, portato da Gesù sulla terra, deve comunicarsi al cuore di tutti i Nostri figli e suscitarvi un nuovo ardore per l'azione missionaria della Chiesa nel mondo.

Inoltre, questo interessamento ai bisogni universali della Chiesa manifesta veramente in modo vivo e vero la cattolicità della Chiesa. « Lo spirito missionario e lo spirito cattolico, dicevamo tempo fa, sono una sola e stessa cosa. La cattolicità è una nota essenziale della vera Chiesa: a tal punto che un cristiano non è veramente affezionato e devoto alla Chiesa, se non è ugualmente attaccato e devoto alla sua universalità, desiderando che essa metta radici e fiorisca in tutti i luoghi della terra » (Radiomessaggio del 24 novembre 1946 - Disc. e Radiomessaggi, VIII, p. 328). Nulla dunque è più estraneo alla Chiesa di Gesù Cristo che la divisione; nulla è più nocivo alla sua vita dell'isolamento, del ripiegarsi su di sè, e di tutte le forme di egoismo collettivo che inducono una comunità cristiana particolare, qualunque essa sia, a chiudersi in sè. « Madre di tutte le nazioni e di tutti i popoli, non meno che di tutti gli individui », la Chiesa, **Sancta Mater Ecclesia**, « non è e non può essere straniera in alcun luogo; essa vive, o almeno per la sua natura essa deve vivere in tutti i popoli » (Radiomessaggio del Natale 1945 - A.A.S. XXXVIII, 1946, p. 18). Inversamente, potremmo dire, nulla di ciò che riguarda la Chiesa, Nostra Madre, è o può essere estraneo ad un cristiano: come la sua fede è la fede di tutta la Chiesa, la sua vita soprannaturale è la vita di tutta la Chiesa, così le gioie e le angoscie della Chiesa saranno le sue gioie e le sue angoscie, le prospettive normali della sua vita cristiana; spontaneamente allora gli appelli dei Romani Pontefici per i grandi compiti apostolici nel mondo avranno eco nel suo cuore, pienamente cattolico, come gli appelli più cari, più gravi e più urgenti.

III - TRIPLO DOVERE MISSIONARIO

Missionaria fin dalle sue origini, la Santa Chiesa non ha cessato, per compiere l'opera cui potrebbe venir meno, di indirizzare ai suoi figli un triplice invito: alla preghiera, alla generosità, e, per alcuni, al dono di se stessi. Oggi ancora le Missioni, soprattutto quelle d'Africa, attendono dal mondo cattolico questa triplice assistenza.

La preghiera per le Missioni.

Pertanto, Venerabili Fratelli, Noi desideriamo in primo luogo che per questa intenzione si preghi di più e con più illuminato fervore. E' vostro dovere sostenere, tra i vostri sacerdoti e fedeli, una supplica incessante e istante per la santa causa, nutrire questa preghiera con un insegnamento adatto e regolari informazioni sulla vita della Chiesa, stimolarla infine in certi periodi dell'anno liturgico, più adatti a ricordare il dovere missionario dei cristiani: soprattutto pensiamo al tempo di Avvento, che è quello dell'attesa dell'umanità e delle vie provvidenziali di preparazione alla Salvezza, alla festa dell'Epifania, che manifesta questa Salvezza del mondo, ed a quello della Pentecoste, che celebra la fondazione della Chiesa per il soffio dello Spirito Santo.

Ma la forma più eccellente di preghiera non è forse quella che Cristo, Sommo Sacerdote, rivolge egli stesso al Padre sugli altari su cui rinnova il suo sacrificio redentore? In questi anni, che sono forse decisivi per l'avvenire del cattolicesimo in molti paesi, moltiplichiamo le messe celebrate secondo l'intenzione delle Missioni: sono le intenzioni stesse di Nostro Signore, che ama la sua Chiesa e la vorrebbe estesa e fiorente in ogni luogo della terra. Senza contestare affatto la legittimità delle domande particolari dei fedeli, conviene rammentare ad essi le intenzioni primordiali legate indissolubilmente all'atto stesso del sacrificio eucaristico, iscritte del resto nel Canonone della messa latina: «in primis... pro Ecclesia tua sancta catholica, quam pacificare, custodire, adunare et regere digneris toto orbe terrarum ». Queste prospettive più alte saranno d'altronde meglio comprese se si tien presente allo spirito, secondo l'insegnamento della Nostro Enciclica *Mediator Dei*, che ogni messa celebrata è essenzialmente un'azione della Chiesa, poiché «il ministro dell'altare vi rappresenta Cristo offerente, in quanto Capo, in nome di tutti i suoi membri» (A.A.S., XXXIX, 1947, p. 556); è dunque la Chiesa tutta che, mediante Cristo, presenta al Padre l'offerta santa «pro totius mundi salute». Come dunque non vi si dovrebbe elevare la preghiera dei fedeli, in unione con il Papa, i Vescovi e tutta la Chiesa, per implorare da Dio una nuova effusione dello Spirito Santo, grazie a cui «profusis gaudiis, totus in orbe terrarum mundus exsultat» (*Praef. Pentec.*)!

Pregate dunque, Venerabili Fratelli e diletti figli; pregate di più. Ricordatevi degli immensi bisogni spirituali di tanti popoli ancora così lontani dalla vera fede oppure così privi di soccorsi per perseverarvi. Rivolgetevi al Padre celeste e, con Gesù, ripetete la preghiera che fu quella dei primi apostoli e rimane quella degli operai apostolici di ogni tempo: «sanctificetur nomen tuum, adveniat regnum tuum, fiat voluntas tua sicut in cælo et in terra»! Per l'onore di Dio e lo splendore della sua gloria, noi vogliamo che il suo regno di giustizia, di amore e di pace venga alfine stabilito in ogni luogo. Questo zelo per la gloria di Dio, in un cuore ardente di amore per i propri fratelli, non è forse per eccellenza lo zelo missionario? L'apostolo è anzitutto l'araldo di Dio.

La carità verso le missioni.

Ma sarebbe sincera una preghiera per la Chiesa missionaria, se non fosse accompagnata, nella misura delle proprie possibilità, da un gesto di generosità? Noi certo più di tutti conosciamo la inestinguibile carità dei Nostri figli, Noi, che ne riceviamo incessantemente commoventi e molteplici testimonianze. Noi sappiamo che grazie alla loro generosità hanno potuto aver luogo i meravigliosi progressi della evangelizzazione dall'inizio di questo secolo. Noi intendiamo qui ringraziare i Nostri diletti figli e dilette figlie che si dedicano al servizio delle Missioni in svariate opere, ispirate da una carità industriosa. Vogliamo poi rendere speciale omaggio a coloro che, nelle Pontificie Opere Missionarie, si consacrano all'ufficio — talvolta ingrato ma quanto nobile! — di stendere la mano a nome della Chiesa in favore delle giovani cristianità, sua fierezza e sua speranza. Di gran cuore li felicitiamo, come pure esprimiamo la Nostra gratitudine a tutti i membri della S. Congregazione de *Propaganda Fide* i quali, sotto la guida del Nostro Diletto figlio il Cardinale Prefetto, si assumono l'importante carico di servire al progresso della Chiesa in vasti continenti.

Il Nostro Apostolico ufficio Ci fa tuttavia un dovere, Venerabili Fratelli, di dirvi che questi doni, ricevuti con tanta gratitudine, sono lunghi purtroppo dal bastare ai crescenti bisogni dell'apostolato missionario. Riceviamo continuamente angosciosi appelli di pastori, che vedono il bene da farsi, il male da rimuovere d'urgenza, l'edificio necessario a costruirsi, l'opera da fondare; grande è la Nostra sofferenza per non poter dare a tali richieste sì legittime più che una risposta parziale e insufficiente. Ciò accade, per esempio, per la Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo: i sussidi che essa distribuisce ai seminari dei paesi di missione sono considerevoli, ma le vocazioni vi sono, grazie a Dio, ogni anno più numerose ed esigerebbero fondi ancor più importanti. Bisognerà dunque limitare queste provvidenziali vocazioni nella misura delle somme a disposizione? Bisognerà chiudere, per mancanza di denaro, le porte del Seminario a giovani gene-

rosi e di ottime speranze, come si dice sia talora accaduto? No. non vogliamo credere che il mondo cristiano, messo davanti alle sue responsabilità, non sarà capace dello sforzo eccezionale che si impone per far fronte a tali necessità.

Non ignoriamo la durezza dei tempi attuali e le difficoltà delle diocesi antiche di Europa o d'America. Ma, se si citassero cifre, si vedrebbe subito che la povertà degli uni è un relativo benessere di fronte alla miseria degli altri! Vano paragone, per altro, perché non tanto si tratta qui di impostare dei bilanci, quanto di esortare tutti i fedeli, come abbiamo già fatto in una circostanza solenne, « ad arrolarsi sotto il vessillo della rinuncia cristiana e del dono di sé, che va al di là di ciò che è comandato e fa combattere la buona battaglia generosamente, secondo le forze di ciascuno, secondo l'invito della grazia e la propria condizione... Ciò che si toglierà alla vanità, aggiungevamo, si darà alla carità, si donerà con misericordia alla Chiesa ed ai poveri » (Disc. del 2 nov. 1950 - A. A. S., XLII, 1950, p. 787). Con il denaro che il cristiano spende talora per gusti passeggeri, quanto non farebbe il tal missionario, paralizzato nel suo apostolato, per mancanza di mezzi! Si interroghi su questo punto ogni fedele, ogni famiglia, ogni comunità cristiana. Ricordandovi della « generosità di Gesù Cristo Nostro Signore, che da ricco si è fatto povero per voi, per arricchirvi con la sua povertà » (II Cor. 8, 9), date del vostro superfluo, perfino talvolta del vostro necessario. Dalla vostra liberalità dipende lo sviluppo dell'apostolato missionario. La faccia del mondo potrebbe essere rinnovata con una vittoria della carità.

Le vocazioni missionarie.

La Chiesa in Africa, come negli altri territori di Missione, manca di apostoli. Pertanto Ci rivolgiamo di nuovo a voi, Venerabili Fratelli, per chiedervi di favorire in tutti i modi la cura delle vocazioni missionarie: i sacerdoti, religiosi, religiose.

Spetta a voi, in primo luogo, sviluppare tra i vostri fedeli, come testè dicevamo, una condizione di spirito, una apertura d'anima, che li rendano più sensibili alle preoccupazioni universali della Chiesa e più atti ad intendere l'antica chiamata del Signore, che risuona di età in età: « Lascia il tuo paese, la tua famiglia e la casa di tuo padre e va nel paese che io ti mostrerò » (Gen. 12,1). Una generazione formata a questi ideali veramente cattolici, sia nella famiglia che a scuola, nella parrocchia, nell'azione cattolica e nelle opere di pietà, una siffatta generazione darà alla Chiesa gli apostoli di cui essa ha bisogno per annunziare il Vangelo a tutti i popoli. Questo soffio missionario, inoltre, animando l'insieme delle vostre diocesi, sarà per voi un pegno di rinnovamento spirituale. Una comunità cristiana che dona i suoi figli e le sue figlie alla Chiesa non può morire. E se è vero che la vita soprannaturale è una vita di carità e che si accresce

con il dono di sè, si può affermare che la vitalità cattolica di una nazione si misura sui sacrifici di cui è capace per la causa missionaria.

Non basta tuttavia formare una atmosfera favorevole a questa causa; bisogna fare di più. Esistono, grazie a Dio, numerose diocesi così largamente provviste di sacerdoti da consentire senza loro rischio il sacrificio di alcune vocazioni. Ad esse soprattutto Ci rivolgiamo con paterna insistenza: « Date in proporzione dei vostri mezzi » (cfr. *Luc. 17,47*). Ma Noi pensiamo altresì a coloro, tra i Nostri Fratelli nell'episcopato, che sono angosciati da un doloroso diradarsi delle vocazioni sacerdotali e religiose e che non possono ormai far fronte alle necessità spirituali delle loro pecorelle. Facciamo Nostre le loro sofferenze di pastori e volentieri diremmo loro, come S. Paolo ai Corinti: « Non si tratta, per soccorrere gli altri, di ridurvi alla penuria, ma di applicare il principio di uguaglianza » (*II Cor. 8, 13*). Queste diocesi così provate non siano sordi tuttavia all'appello delle Missioni lontane. L'obolo della vedova fu citato in esempio da Nostro Signore, e la generosità di una diocesi povera verso altre più povere non potrebbe impoverirla. Dio non si lascia vincere in generosità.

Per risolvere efficacemente i problemi complessi delle vocazioni missionarie, non possono tuttavia bastare gli sforzi isolati. Richiamateli dunque, Venerabili Fratelli, questi problemi nelle vostre adunanze e nel quadro delle organizzazioni nazionali, dove esse esistono: sarà più facile, su questa scala, mettere in atto i mezzi di azione meglio adatti al risveglio delle vocazioni missionarie ed insieme voi porterete più facilmente le responsabilità che vi rendono solidali a servizio degli interessi generali della Chiesa. Favorite largamente nelle vostre diocesi l'Unione Missionaria del Clero, così spesso raccomandata dai Nostri Predecessori e da Noi medesimi. La abbiamo elevata or ora a dignità di Opera Pontificia, sicchè nessuno porrà in dubbio la stima che nutriamo per essa e l'importanza che Noi diamo al suo sviluppo. Si stabilisca, infine, dovunque uno stretto coordinamento degli sforzi, fattore indispensabile di successo, tra i pastori di anime e coloro che lavorano più immediatamente per le Missioni: abbiamo in mente soprattutto i Presidenti nazionali delle Opere Pontificie Missionarie, dei quali faciliterete l'opera sostenendo con la vostra autorità ed il vostro zelo le Direzioni diocesane di queste stesse Opere; ed ancora i Superiori delle così benemerite Congregazioni, cui la Santa Sede non cessa di fare appello per rispondere ai bisogni più urgenti delle Missioni e che non possono aumentare il numero delle vocazioni senza la benevola comprensione degli Ordinari locali. Studiate di comune accordo il modo migliore di conciliare gli interessi reali degli uni e degli altri; se talora questi interessi sembrano momentaneamente divergere, non è forse perchè si cessa di considerarli con fede sufficiente nella visione soprannaturale dell'unità e della cattolicità della Chiesa?

Nel medesimo spirito di collaborazione fraterna e disinteressata,

avrete cura, Venerabili Fratelli, di esser solleciti per l'assistenza spirituale dei giovani africani ed asiatici, che il proseguimento degli studi conducesse a dimorare temporaneamente nelle vostre diocesi. Privi dei quadri sociali naturali del loro paese d'origine, essi rimangono spesso, e per motivi vari, senza contatti sufficienti con i centri di vita cattolica delle nazioni che li ospitano. Per questo, la loro vita cristiana può trovarsi in pericolo, perché i veri valori della nuova civiltà che scoprano rimangono loro ancora nascosti, mentre gli influssi materializzati li travagliano a fondo ed associazioni atee si sforzano di guadagnarne la fiducia. Non potrebbe sfuggirvi la gravità di questo stato di cose per il presente e per il futuro. Perciò, venendo incontro alle preoccupazioni dei Vescovi e delle Missioni, non esiterete a destinare a questo apostolato qualche sacerdote sperimentato e zelante delle vostre diocesi.

Un'altra forma di aiuto scambievole, certo di più grave incomodo, è adottata da alcuni vescovi, che autorizzano l'uno o l'altro dei loro sacerdoti, sia pure a prezzo di sacrifici, a partire per mettersi, per un certo limite di tempo, a disposizione degli Ordinari di Africa. Così facendo, rendono loro un impareggiabile servizio, sia per assicurare l'introduzione, saggia e discreta, di forme nuove e più specializzate del ministero sacerdotale, sia per sostituire il clero di dette diocesi nelle mansioni dell'insegnamento, ecclesiastico e profano, cui quello non può far fronte. Volentieri incoraggiamo siffatte iniziative generose ed opportune; preparate e messe in atto con prudenza, esse possono portare una soluzione preziosa in un periodo difficile, ma pieno di speranza, del cattolicesimo africano.

L'aiuto alle diocesi missionarie assume infine ai nostri giorni una forma che allieta il Nostro cuore e che vorremmo terminando segnalare. Si tratta del compito efficace che militanti laici, i quali agiscono per lo più nei quadri di Movimenti cattolici nazionali o internazionali, accettano di svolgere a servizio delle giovani cristianità. La loro cooperazione esige dedizione, modestia e prudenza, ma quanto prezioso non è l'aiuto portato in tal modo a quelle diocesi che devono affrontare impegni apostolici nuovi ed urgenti! Con piena sottomissione al Vescovo del luogo, responsabile dell'apostolato, in perfetta collaborazione altresì con i cattolici africani, che comprendono il benefizio di tale sostegno fraterno, questi militanti laici offrono a diocesi recenti il vantaggio di una lunga esperienza dell'azione cattolica e dell'azione sociale, come pure di tutte le altre forme di apostolato specializzato. Favoriscono inoltre — e non è il minor profitto — l'inserimento rapido delle organizzazioni locali nell'ampia rete delle istituzioni cattoliche internazionali. D cuore Noi li felicitiamo per il loro zelo a servizio della Chiesa.

IV - CONCLUSIONE

«Duc in altum».

Nell'indirizzarvi questo grave ed urgente appello in favore delle Missioni di Africa, il Nostro pensiero — voi l'avete ben compreso, Venerabili Fratelli — non si è punto distaccato da tutti quei Nostri figli che si consacrano al progresso della Chiesa in altri continenti. Tutti Ci sono ugualmente cari, quelli soprattutto che più soffrono nelle Missioni dell'Estremo Oriente. Che se le peculiari circostanze dell'Africa sono state l'occasione di questa Lettera Enciclica, non vogliamo porvi termine senza stendere ancora una volta il Nostro sguardo all'insieme delle Missioni cattoliche.

A voi, Venerabili Fratelli, pastori responsabili delle terre di recente evangelizzate, che piantate la Chiesa o la consolidate a prezzo di tante fatiche, vorremmo che la Nostra Lettera apportasse non solo la testimonianza della Nostra paterna sollecitudine, ma ancora la assicurazione che tutta la comunità cristiana messa di nuovo sull'avviso circa la ampiezza e le difficoltà del vostro compito, è più che mai ai vostri fianchi per sostennervi con le sue preghiere, i suoi sacrifici e l'invio dei migliori tra i suoi figli. Che cosa importa la distanza materiale che vi separa dal Centro della cristianità! nella Chiesa i più valorosi ed i più esposti tra i suoi figli non sono forse i più vicini al suo cuore? A voi ancora, missionari, sacerdoti del clero locale, religiosi e religiose, seminaristi, catechisti, militanti laici, a voi tutti, apostoli di Gesù Cristo, in qualsiasi posto lontano e ignorato voi siate, Noi rinnoviamo l'espressione della Nostra gratitudine e della Nostra speranza; perseverate con fiducia nell'opera intrapresa, fieri di servire la Chiesa, attenti alla sua voce, sempre più penetrati del suo spirito, uniti nei vincoli di una carità fraterna. Qual fonte di consolazione per voi, diletti figli, e quale certezza di vittoria, nel pensiero che la oscura e pacifica lotta che voi conducete a servizio della Chiesa non è soltanto vostra, e neppure della vostra generazione o del vostro popolo: è in verità la lotta perenne dell'intera Chiesa, cui tutti i suoi figli debbono aver a cuore di partecipare più attivamente, debitori come sono a Dio e ai loro fratelli del dono della fede ricevuto al battesimo!

« Predicare il Vangelo non è per me un titolo di gloria, diceva l'apostolo delle nazioni; è una necessità che m'incombe. Guai a me se non predicassi il Vangelo! » (*I Cor. 9, 16*). Queste energiche parole, come Noi, Vicario di Gesù Cristo, non le applicheremmo a Noi stessi che, per il Nostro mandato Apostolico, siamo stabiliti « in qualità di araldo e di apostolo... con la missione di insegnare alle nazioni pagane la fede e la verità » (*I Tim. 2, 7*)? Invocando dunque sulle missioni cattoliche il duplice patrocinio di S. Francesco Saverio e di S. Teresa del Bambin Gesù, la protezione di tutti i santi Martiri e soprattutto la potente e materna intercessione di Maria, Regina degli Apostoli,

rivolgiamo nuovamente alla Chiesa l'imperioso e vittorioso invito del suo divino fondatore: « Duc in altum! » (*Luc. 5, 4*).

Fiduciosi che tutti i Cattolici risponderanno al Nostro appello con generosità tanto ardente che, per la grazia di Dio, le Missioni potranno finalmente portare fino ai confini della terra la luce del Cristianesimo e il progresso della civiltà, accordiamo di gran cuore, quale pegno della Nostra paterna benevolenza e dei celesti favori, a voi, Venerabili Fratelli, ai vostri fedeli, a tutti ed a ciascuno degli araldi del Vangelo, a Noi tanto cari, la Nostra Benedizione Apostolica.

Dato a Roma, presso S. Pietro, nella festa della Resurrezione di Nostro Signore, 21 aprile dell'anno 1957, 19º del Nostro Pontificato.

(1) Cfr. Lettera Apostolica « Maximum illud » di Benedetto XV (A. A. S., XI, 1919, p. 440 s.); Omelia (Accipietis virtutem) di Pio XI (A. A. S., XIV, 1922, p. 344 ss.); Enciclica « Rerum Ecclesiae » di Pio XI (A. A. S., XVIII, 1926, p. 65 ss.); Enciclica « Evangelii Praecones » di Pio XII (A. A. S., XLIII, 1951, p. 497 ss.).

CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

(Preghiera di Papa Pio XII)

Regina del Santissimo Rosario, ausilio dei Cristiani, rifugio del genere umano, vincitrice di tutte le battaglie di Dio! supplici ci prostriamo al vostro trono, sicuri di impetrare misericordia e di ricevere grazie ed opportuno aiuto e difesa nelle presenti calamità, non per i nostri meriti, dei quali non presumiamo, ma unicamente per la immena bontà del vostro materno Cuore.

A Voi, al vostro Cuore Immacolato, in quest'ora tragica della storia umana, affidiamo, rimettiamo, consacriamo non solo la S. Chiesa, corpo mistico del vostro Gesù, che soffre e sanguina in tante parti ed in tanti modi tribolata, ma anche tutto il mondo straziato da feroci discordie, riarsi in un incendio di odio, vittima delle proprie iniquità.

Vi commuovano tante rovine materiali e morali; tanti dolori, e tante angoscie di padri e madri, di sposi, di fratelli, di bambini innocenti; tante vite in flore stroncate; tanti corpi lacerati nell'orrenda carneficina; tante anime torturate ed agonizzanti, tante in pericolo di perdersi eternamente!

Voi, o Madre di misericordia, impetrateci da Dio la pace! ed anzitutto quelle grazie che possono in un istante convertire i cuori umani, quelle grazie che preparano, conciliano, assicurano, la pace! Regina della pace, pregate per noi e date al mondo in guerra la pace che i

popoli sospirano, la pace nella verità, nella giustizia, nella carità di Cristo. Dategli la pace delle armi e la pace delle anime, affinchè nella tranquillità dell'ordine si dilati il Regno di Dio.

Accordate la vostra protezione agli infedeli ed a quanti giacciono ancora nelle ombre della morte; concedete loro la pace e fate che sorga per essi il Sole della verità, e possano, insieme con noi, innanzi all'unico Salvatore del Mondo ripetere: GLORIA A DIO NEL PIU' ALTO DEI CIELI E PACE IN TERRA AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ!

Ai popoli separati per l'errore o per la discordia, e segnatamente a coloro che professano per Voi singolare devozione e presso i quali non c'era casa ove non si tenesse in onore la veneranda vostra icone (oggi forse occultata e riposta per giorni migliori), date la pace e riconduceteli all'unico ovile di Cristo, sotto l'unico e vero Pastore.

Ottenete pace e libertà completa alla Chiesa santa di Dio; arrestate il diluvio dilagante del neopaganismo, tutto materia; fomentate nei fedeli l'amore alla purezza, la pratica della vita cristiana e lo zelo apostolico, affinchè il popolo di quelli che servono Dio aumenti in meriti e in numero.

Finalmente, siccome al cuore del Vostro Gesù furono consacrati la Chiesa e tutto il genere umano, perchè, riponendo in Lui ogni speranza, Egli fosse per loro segno e pegno di vittoria e salvezza, così parimenti da oggi siano essi in perpetuo consacrati anche a Voi, al vostro Cuore Immacolato, o Madre nostra e Regina del mondo; affinchè il vostro amore e patrocinio affrettino il trionfo del regno di Dio, e tutte le genti, pacificate tra loro e con Dio, Vi proclamino beata, e con Voi intonino, da un'estremità all'altra della terra, l'eterno MAGNIFICAT di gloria, amore, riconoscenza al Cuore di Gesù, nel quale solo possono trovare la Verità, la Vita e la Pace.

Augosti ringraziamenti

Telegramma di risposta agli auguri, che Sua Em. il Cardinale Arcivescovo ha inviato a nome di tutta l'Archidiocesi al S. Padre in occasione del quarantesimo della sua Consacrazione Episcopale:

Città del Vaticano. 17-V-57

« SUA SANTITA' ACCOLTI CON ANIMO PARTENAMENTO
 « TE GRATO I VOTI DELL'EMINENZA VOSTRA REVMA
 « DEL CLERO E POPOLO TORINESE RICAMBIA VOLENTE
 « TIERI IL DEVOTO OMAGGIO CON L'IMPLORATA APOSTOLICA
 « BENEDIZIONE A TUTTI PROPIZIATRICE DELLE PIU'
 « ELETTE GRAZIE DEL CIELO.

DELL'ACQUA Sostituto ».

Atti Arcivescovili

Lettera di S. E. il Card. Arcivescovo al Clero ed al Popolo

Venerati Sacerdoti e figli diletissimi,

L'intenso lavoro, cui ho dovuto sottostare in questi ultimi mesi non mi ha permesso di fermare la mia attenzione e richiamare la vostra sopra un fatto singolare, che interessa il mondo cattolico e le nazioni tutte. Oggi 13 Maggio 1957 ricorre il quarantesimo anniversario della Consacrazione Episcopale di Sua Santità il Sommo Pontefice Pio XII, felicemente regnante, per mano di un suo Antecessore Benedetto XV. E' dunque una ricorrenza che interessa e allietà noi tutti suoi figli, che vediamo il Supremo Pastore sempre vegeto nonostante l'età avanzata e la superata grave infermità, sempre pronto ad accogliere ogni giorno turbe di fedeli, per dire a tutti una parola appropriata sugli argomenti più disparati, imponendosi all'universale ammirazione.

Come si spiega questo fascino, per cui attorno alla Persona del S. Padre sono attratti non solo i nostri buoni fedeli, che veggono in Lui il Supremo Pastore della Chiesa, il Successore di Pietro, ma anche gente di ogni nazione, perfino acattolici senza religione? C'è un fatto inoppugnabile, che a qualcuno potrà sembrare un semplice caso, ma che nei disegni di Dio può avere la sua spiegazione. Proprio nello stesso giorno, in cui a Roma Mons. Eugenio Pacelli, ora Papa Pio XII, veniva consacrato Vescovo, a Fatima nel lontano Portogallo la Vergine SS.ma faceva la sua prima apparizione ai tre fortunati pastorelli. Allora nessuno credeette al loro racconto incominciando dal Clero e dall'Autorità Ecclesiastica. Ma poi le apparizioni si susseguirono; qualcuno incominciò a riflettere: poco per volta la gente si infittisce sul luogo, e tutti possono essere spettatori di fatti straordinari, come il roteare del sole. I provvedimenti dell'autorità per impedire l'accorrere di curiosi ottengono l'effetto opposto, e da anni i pellegrini da ogni parte del mondo si susseguono per venerare i luoghi consacrati dalla Vergine SS. e implorarne il patrocino.

Le pubblicazioni sui fatti prodigiosi svoltisi a Fatima sono tanto numerose, che non credo il caso di riassumerli qui. Può bastare l'accenno a quanto è

avvenuto nel Portogallo, dove in breve tempo il governo anticlericale massonica imperante da anni, ha dovuto cedere il potere, la Nazione si è rifatta cattolica ed ha avuto il singolare privilegio, unica tra tutte le Nazioni d'Europa, di restare completamente estranea alle ultime due guerre, che hanno turbato e sconvolto il nostro continente.

Ma vi è un particolare su cui credo opportuno richiamare la vostra attenzione. Nelle sue apparizioni del 1917 la Vergine SS., che già aveva vivamente raccomandato la recita quotidiana del Rosario, il 13 Luglio affidò ai pastorelli un segreto, di cui conosciamo ora solo le prime due parti, mentre la terza parte sarà resa nota nel 1960. Nel 1942 Lucia, una dei tre veggenti, per pura obbedienza e **ottenuto il permesso dal cielo** e quindi con l'approvazione ecclesiastica fece conoscere le prime due parti di quanto Maria SS. aveva loro detto: « Avete visto l'inferno, dove vanno a finire le anime dei poveri peccatori. Per salvarli il Signore vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se si farà quello che vi dirò, molte anime si salveranno e vi sarà pace. Ma se non si farà, se non cessano di offendere il Signore, la divina Giustizia si farà palese con nuovi e più grandi castighi.

Una propaganda empia diffonderà nel mondo i suoi errori, suscitando guerre e persecuzioni alla Chiesa; molti buoni saranno martirizzati; il Santo Padre avrà molto a soffrire; varie Nazioni saranno annientate...

La guerra (1914-18) sta per finire; ma se non cessano di offendere il Signore, non passerà molto tempo, sotto il prossimo Pontificato ne ricomincerà un'altra peggiore... Io sono venuta a chiedere la consacrazione del mondo al mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice nei primi sabati del mese. Se si ascolteranno le mie domande, la Russia si convertirà e si avrà la pace ».

Il 13 Luglio del 1917 la Vergine SS. domanda dunque la consacrazione del mondo al suo Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice nei primi sabati del mese; se ciò non si farà, si scatenerà un'altra guerra e varie Nazioni saranno annientate. La prima guerra iniziata nel 1914 si è conclusa nel 18. Ma purtroppo la pace è stata effimera, e abbiamo avuto la seconda con tutte le conseguenze preannunciate, e purtroppo tante Nazioni sono state annientate.

Intanto però a Fatima si susseguono i pellegrinaggi: la statua della Madonna pellegrina passa da un luogo all'altro del Portogallo fino a Lisbona, e poi entra nella Spagna suscitando dappertutto entusiasmo e devozione: in alcuni luoghi stormi di colombe svolazzano attorno alla sacra Immagine al suo arrivo. Una statua della Madonna di Fatima è penetrata anche in Russia, e proprio a Mosca nella Chiesa riservata al Corpo Diplomatico.

Intanto la devozione alla Madonna di Fatima si va estendendo: i pellegrinaggi si susseguono sempre più numerosi, imponenti: e nel primo giubileo delle apparizioni, 25 anni dopo, chiudendosi il mese del Rosario, il 31 ottobre 1942 la moltitudine dei devoti raccolti a Fatima ascolta commossa un Radio-messaggio (1) del S. Padre, in cui dopo aver ringraziato l'Episcopato e il popolo portoghese per «aver voluto associare nelle medesime solennità eucaristiche e imperatrice il giubileo della Madonna di Fatima e il venticinquesimo anniversario della Nostra Consacrazione Episcopale» e invitato alla riconoscenza e alla fiducia, rivolgendosi a Maria SS. dice: «Regina del SS. Rosario, a Voi, al vostro Cuore Immacolato in quest'ora tragica della storia umana, affidiamo, rimettiamo, consacriamo non solo la S. Chiesa..., ma anche tutto il mondo straziato da feroci discordie, riarsò in un incendio di odio, vittima delle proprie iniquità... Regina della pace, pregate per noi e date al mondo in guerra la pace che i popoli sospirano».

E dopo aver implorato protezione agli infedeli ha un velato accenno alla Russia. «Ai popoli separati per l'errore, e segnatamente a coloro che professano per Voi singolare divozione, e presso i quali non c'era casa dove non si tenesse in onore la vostra veneranda icona (oggi forse occultata e riposta per giorni migliori), date pace e riconduceteli all'unico ovile di Cristo, sotto l'unico e vero Pastore».

«Finalmente, siccome al Cuore del vostro Gesù furono consacrati la Chiesa e tutto il genere umano, così parimenti da oggi siano essi in perpetuo consecrati anche a Voi, al vostro Cuore Immacolato, o Madre nostra e Regina del mondo».

Abbiamo qui il riconoscimento ufficiale del Messaggio di Fatima: e il S. Padre consacra al Cuore Immacolato di Maria la Chiesa e tutto il genere umano, mentre la invoca Regina del mondo.

Nel 1945 finalmente termina anche la seconda guerra, ma non si ha la pace. Quante nazioni sono ancora oggi al di là della cortina di ferro, sotto il giogo della Russia! Ed ecco il S. Padre pubblicare l'11 Ottobre 1954 una Enciclica (2) con cui istituisce per tutta la Chiesa la nuova festività liturgica della Beata Maria Vergine Regina, fissandola al 31 di Maggio, e ordinando «che in detto

(1) Acta Apostolicae Sedis, 1942, pagg. 319-325.

(2) Vedi Rivista Diocesana anno 1954, pag. 209 e seg.

giorno sia rinnovata la consacrazione del genere umano al Cuore Immacolato della Vergine Maria ».

Questa festa liturgica fissata al 31 di Maggio veniva quanto mai opportuna, perchè conchiudeva in modo solenne il Mese, che il popolo cristiano suole consacrare alla Vergine SS. Purtroppo però nel 1955 il 31 Maggio cadeva nella solennità di Pentecoste, mentre nel 56 si celebrava quella del Corpus Domini; per cui la nuova festa di Maria Regina fu dovuta rimandare, e di conseguenza anche la consacrazione del genere umano al Cuore Immacolato di Maria, per la quale vi è una apposita preghiera estratta dal Radiomessaggio del S. Padre 31 Ottobre 1942, più sopra ricordato.

Venerati Parroci, giacchè non ci è stato possibile dare un particolare rilievo al quarantesimo anniversario della consacrazione episcopale del S. Padre Pio XII, che ricorreva oggi, anche perchè cadeva in giorno feriale, vogliate accogliere il mio invito di celebrare con particolare solennità la festa liturgica di Maria SS. Regina. Sarà un ottimo mezzo per chiudere il Mese di Maria solennemente, invitando i fedeli a recitare con voi la preghiera di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, coll'intenzione di ottenere la conversione della Russia e la pace fra tutte le Nazioni, e a pregare perchè il Signore conservi a lungo e in piena salute il nostro S. Padre Pio XII.

Venerdì 31 c. spero, arrivando a Lourdes insieme con un grande nostro pellegrinaggio torinese, potere, unito in spirito a voi tutti, ven. Parroci e figli diletissimi, recitare questa preghiera di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria alla miracolosa grotta dell'Immacolata, perchè la Vergine SS. conforti il nostro Santo Padre e lo conservi alla Chiesa e al nostro affetto. Ed è troppo naturale che dinanzi alla Madonna di Lourdes tutti indistintamente vi ricordi implorando su voi tutti, figli diletissimi, le benedizioni della Vergine Immacolata. E voi accompagnate colle vostre preghiere il forte gruppo di pellegrini e il vostro

aff.mo

*+ M. Gaud. Boscal
bisivisiano*

Torino, 13 Maggio 1957.

Comunicati della Curia Arcivescovile

NOMINE E PROMOZIONI

La Santità di Nostro Signore Papa PIO XII si è benignamente degnata di annoverare nel numero dei Suoi Prelati Domestici, i Reverendissimi Signori:

CANONICO BATTIST TEOL. PIO CANCELLIERE DELLA CURIA METROPOLITANA;

CANONICO BALOIRE TEOL. GIOVANNI Curato della Parrocchia Santuario di S. Rita da Cascia in Torino.

Con Decreto Arcivescovile in Data 20 Aprile 1957 il Reverendissimo Signor Canonico GIAI-VIA Teol. BERNARDINO è stato provvisto del Beneficio dei SS. Cosma e Damiano nella Cattedrale Metropolitana resosi vacante con la morte del Can. Rigo Antonio.

NECROLOGIO

GROPO D. BARTOLOMEO da Sommariva del Bosco, cappellano delle Suore Clarisse di Racconigi; morto ivi il 1°-5-1957. Anni 86.

SANSALVADORE D. TOMMASO da Candiolo, dirett. didatt. Rettore Chiesa di N. S. del Suffragio (Cappuccine) in Torino; morto il 7 maggio 1957. Anni 75.

COTTINO D. MATTEO LORENZO da Buttigliera d'Asti; morto ivi l'8 maggio 1957. Anni 80.

PER LE RICHIESTE DI VICEPARROCI

I MM .RR. Signori Parroci che intendono fare richiesta di Coadiutore, sono pregati di farne domanda per iscritto non più tardi del giorno 15 di Giugno prossimo, indicando:

- 1) il numero dei fedeli affidato alle loro cure;
- 2) se in Parrocchia vi sono altri Sacerdoti da cui possono essere coadiuvati nell'esercizio del loro Ministero.
- 3) Il trattamento che viene fatto al Coadiutore.

ESAME DI TEOLOGIA MORALE

PER GLI ALUNNI DEL CONVITTO TEOLÓGICO DELLA CONSOLATA

Si notifica che l'esame particolare per gli alunni del primo anno, come per l'esame particolare e generale per gli alunni del secondo anno, avrà luogo nei locali del Convitto Ecclesiastico della Consolata il giorno di martedì 18 Giugno p. v. alle ore 8,45.

Ufficio Catechistico

Istruzioni Parrocchiali per il Mese di Giugno

- Domenica 2 Giugno: Istruzione 21^a - Malizia del peccato mortale
 Domenica 9 Giugno: FESTA DI PENTECOSTE.
 Domenica 16 Giugno: Istruzione 22^a - Peccati contro lo Spirito S.
 Domenica 23 Giugno: Istruzione 23^a - Superbia ed Umiltà
 Domenica 30 Giugno: Istruzione 24^a - Avarizia e liberalità.
-

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA RELIGIOSI A DIPENDENZA DI TERZI

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale chiarisce che nella applicazione della Legge 3 maggio 1956 per la assicurazione dei Religiosi che prestano attività a dipendenza di terzi — ospedali, scuole materne, laboratori, ecc. — (Rivista Diocesana Settembre 1956) nel computo del contributo mensile è *da escludersi la assicurazione per la disoccupazione*, e pertanto l'aliquota percentuale è:

per i mesi fino ad ottobre 1956 incluso:	11,80%
dal 1° novembre 1956 in poi:	11,95%

Di conseguenza le marche da applicare sulla tessera personale devono essere quelle « *senza assic. disoccupazione* ».

CORSO NAZIONALE PER IL CLERO L'EVOLUZIONE DELLE CLASSI

1 Luglio - 4 Luglio

L'Istituto Cattolico delle Attività Sociali in collaborazione con la Università Cattolica del Sacro Cuore indice al « Centro di Cultura Maria Immacolata » al Passo della Mendola un corso nazionale per il clero su « L'evoluzione delle classi », che si svolgerà nel periodo dal 1 al 4 luglio.

Finalità del corso:

Lo scopo che il corso si propone è quello di approfondire la conoscenza dei problemi riguardanti le classi sociali, il loro sviluppo, le loro condizioni. Particolare attenzione sarà rivolta al fenomeno sociale delle classi (classi medie, lotta di classe e azione sindacale).

Direzione del corso:

Dirigerà il corso l'ill.mo e rev.mo Mons. Franco Costa.

Condizioni di iscrizione al corso:

La quota di partecipazione al corso è fissata in L. 8.000 e comprende la tassa di iscrizione e di frequenza alle lezioni e la quota per vitto di tipo A e alloggio in camere a due letti dalla cena del giorno 1 luglio al pernottamento del giorno 4 luglio. Il vitto comprende i seguenti tipi di menu:

Tipo A - Lire 1.800

Colazione della mattina: latte, caffè o thé con pane, burro e marmellata.

Pranzo e cena: minestra in brodo o asciutta, un piatto di carne o pesce con due contorni, frutta e pane. Un quarto di vino a pranzo e a cena.

Tipo B. - Lire 2.050

Corrisponde al menu tipo A più antipasto a mezzogiorno.

Tipo C. - Lire 2.500

Corrisponde al menu tipo B, ma con servizio in piatti di portata (nel prezzo non sono compresi i vini).

N.B. - La cifra è comprensiva di vitto, alloggio, soggiorno e IGE. Chi desidera la camera ad un letto dovrà versare L. 1.000 in più. L'assegnazione di tali camere avverrà fino ad esaurimento delle disponibilità.

Programma

Lunedì 1° luglio:

Ore 17,30 *Le classi sociali nel mondo contemporaneo.*

Relatore, prof. FRANCESCO VITO, ordinario di economia politica all'Università cattolica del S. Cuore.

Martedì 2 luglio:

Ore 9,30 *L'evoluzione storica delle classi.*

Relatore, prof. GIUSEPPE MIRA, incaricato di storia economica all'Università di Perugia.

Ore 11,— La lotta di classe.

Relatore, prof. MARIO ROMANI, incaricato di storia economica all'Università cattolica del S. Cuore.

Ore 16,— Dinamica attuale delle classi e loro superamento.

Relatore, prof. LORENZO ISGRO'.

Mercoledì 3 luglio:

Ore 10,— Le classi e il sindacalismo.

Relatore, VINCENZO SABA dell'I.C.A.S.

Ore 16,— La cultura e le classi.

Relatore, prof. GIANFRANCO BIANCHI, assistente di storia moderna all'Università cattolica del S. Cuore e direttore del quotidiano « La Prealpina ».

Ore 21,— Proiezione di un film e dibattito cinematografico.

Giovedì 4 luglio:

Ore 10,— *La politica e le classi.*

Relatore, on.le CARLO RUSSO, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Ore 16,— *Le classi secondo l'insegnamento della dottrina sociale e sintesi conclusive.*

Relatore, prof. Mons. FRANCO COSTA.

Avvertenza.

Escursioni: il giorno 5 sarà organizzata a richiesta una gita al lago di Carenza.

Ai revv. Sacerdoti sarà data la possibilità di celebrare la S. Messa dalle ore 6 alle ore 8,30. Sono pregati di portare con sè il celebret, l'amitto e il purificatioio.

Tutti i giorni alle ore 8,45 sarà dettata la meditazione; alle ore 19 sarà recitato il S. Rosario e impartita la Benedizione.

HARMONIUMS

Costruzione di qualsiasi tipo - Riparazioni - Cambi e accordature

M. Colombino

Via della Rocca, 10

TORINO

Telefono 87.10.14

Ospedali - Collegi - Istituti - Colonie

Per acquisti di: Lenzuola - Federe - Coperte - Asciugamani - Tessuti spugna - Telerie e cotonerie in genere, rivolgetevi direttamente alla fabbrica:

T O R I N O

Uffici: Via Teofilo Rossi, 3

MANIFATTURA MONCALIERI s. p. a.

Stabilimento: Corso Moncalieri, 421

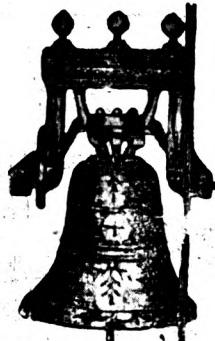
Spaccio: Corso Peschiera, 175

FELICE SCARAVELLI FU VINCENZO

Sartoria ecclesiastica

TORINO - Via Consolata 12 - Tel. 45.472

Calze lunghe per Sacerdoti, puro cotone L. 450 - Impermeabili a doppio tessuto



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 933

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopraluoghi gratuiti

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Le polizze di assicurazione emesse dall'I. N. A. sono garantite dallo Stato. I capitali e le rendite assicurati presso l'I. N. A. sono insequestrabili.

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

VITA — RENDITE — PENSIONI

P R A E V I D E N T I A

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Capitalizzazioni a premio unico e premio annuo

« LE ASSICURAZIONI D'ITALIA »

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Rami eserciti: INCENDIO - INFORTUNI - FURTI - VETRI - CRISTALLI

GRANDINE - AUTO - TRASPORTI

AGENZIE GENERALI

Per la città di TORINO — Via Roma n. 101 — Tel. 46.902/903 - 46.904/905

Per il Territorio della Provincia:

MONCALIERI — Via R. Collegio n. 1 — Tel. 550.516

Agenzie Locali in ogni Comune della Provincia

CONDIZIONI PARTICOLARMENTE FAOREVOLI

PER GLI ECCLESIASTICI

INTERPELLATECI SENZA ALCUN IMPEGNO

L'ORGANIZZAZIONE DELL'I. N. A. È A VOSTRA DISPOSIZIONE

VETRATE D'A

Telefono 43.076

RA

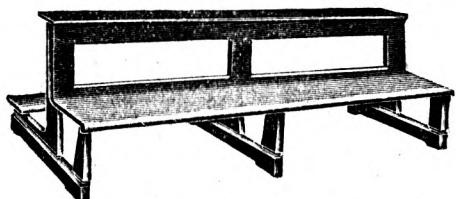
Via Po 7

SOPRALUOGO

M.R. BRUSA Mons. PAOLO
SS. Cendone
Palazzo Reale TORINO 108
SENZA IMPEGNO
DICITA'

SPIN. SIRO S.p.A.

CARATE BRESCIANZA (Milano) - Tel. 92.58



Stabilimenti specializzati per la costruzione di: sedie, poltrone per cinema, mobili per Chiesa, arredamenti scolastici.

Fornitori delle più importanti Chiese e Santuari d'Italia



E.M.S.I.T.

EUGENIO MASOERO

V. S. DALMAZZO 24

TEL. 45.492

TORINO

CUCCO

CHIRURGIA - MEDICAZIONE

VIA CIBRARO 49

TEL. 761.106

Case specializzate e di tutta fiducia per:

SIRINGHE CORAZZATE DUREX GLASS — TERMOMETRI CLINICI

AIGH INOSSIDABILI PER OGNI SPECIALITA'

MATERIALE CHIRURGICO, DI MEDICAZIONE E PRONTO SOCCORSO

BORSE PER ACQUA E PER GHIACCIO — CALZE ELASTICHE

INALATORI AD ALCOOL ED ELETTRICI — AEROSOLIZZATORI

TERMOFORI ELETTRICI GERMANICI — STERILIZZATORI

ANTICA
FONDERIA

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 920

Mons. MATTEO FASANO. Dir. Resp. Lab. Graf. BIGLIARDI & C. - CHIERI (To)